

POLIFONIA E DIALOGISMO

Il discorso è sempre preso in un interdiscorso, rinvia (in modo esplicito o implicito) ad altre parole, altrui o proprie, con forme e intenzioni diverse:

Stratificazione del discorso
intertestualità e intratestualità
discorso riportato (o citazione)

Polifonia e dialogismo vengono spesso usati come sinonimi.

Antelmi propone di mantenere il termine *polifonia* per l'ambito letterario e riservare *dialogismo* per i testi di comunicazione.

Michail Bachtin (1895-1975)

L'autore e l'eroe (1979), Einaudi, p. 283: «l'enunciazione è un fenomeno complesso e stratificato». In una gran quantità di testi, soprattutto letterari, si devono riconoscere diverse voci, attribuite a soggetti che parlano simultaneamente (enunciatori diversi).

«Ogni parlante è lui stesso, in vario grado, un rispondente: egli infatti non è il primo parlante, colui che per la prima volta ha violato il silenzio dell'universo, e presuppone non soltanto la presenza della lingua di cui si serve, ma anche la presenza di enunciazioni anteriori – proprie e altrui –, con le quali la sua enunciazione entra in determinati rapporti (si appoggia ad esse, polemizza con esse, le presuppone semplicemente come già note all'ascoltatore). Ogni enunciazione è un anello di una catena di altre enunciazioni organizzata in modo complesso» (ivi:255).

«L'oggetto del discorso di un parlante [...] è già parlato, discusso, illuminato e valutato in vario modo, e costituisce il luogo in cui si incrociano, convergono e divergono molteplici punti di vista, visioni del mondo, tendenze» (ivi, p. 282).

Oswald Ducrot (1930-)

Le dire et le dit (Paris, 1984) ha sviluppato l'idea di polifonia, anche sulla scia di Benveniste, mostrando che la pluralità delle voci è rintracciabile non solo in testi complessi, ma anche all'interno di un singolo enunciato.

Ducrot si occupa di fenomeni di polifonia interni alla lingua (lessicali e grammaticali): negazione, domanda, concessione, ironia.

Distinzione tra tre diverse istanze enunciative:

- Parlante empirico
- Locutore
- Enunciatore

Locutore / enunciatore

Locutore = soggetto della enunciazione : essere del discorso, marche di I pers. (chi parla, Voce)

Enunciatore = istanza implicata come punto di vista dell' enunciazione, che orienta la prospettiva narrativa (chi vede?, Modo, focalizzazione) (cfr. Genette, *Discours du récit*, 1972)

Esempi:

Angelo Acquaro, RE, 3.5.2011

Che sapore ha la vendetta? Wayne Hobbin non avrebbe immaginato di inginocchiarsi davanti a Ground Zero [...].

Renzo Guolo, RE, 3.5.2011

Che ne sarà di Al Qaeda dopo la morte di Bin Laden? L' organizzazione che, contando sugli ingenti mezzi e contatti del suo fondatore ha segnato un passaggio epocale [...].

Le domande poste dalla prima parte dei due enunciati introducono un enunciatore (il lettore, che sembra voler sapere qualcosa dal giornalista): forma non esplicitata di discorso riportato.

Forma eco, che rientra tra i fenomeni di riproduzione del discorso altrui (il fenomeno eco è una forma di ripetizione) (vedi anche *Percontatio*).

Percontatio

Finzione di uno scambio di domande e risposte tra l' oratore e l' avversario e tra l' oratore e il pubblico, tipica degli articoli di fondo:

“Poi stupisce l' altra reazione: «Lo sapevamo». Ma che cosa sapevamo? Sospettavamo, questo sì [...]. Allo stesso modo, stupisce un' altra reazione, che è corollario della precedente: «Finalmente». Finalmente cosa? Finalmente che si indaga [...]? Finalmente che qualcosa si viene a sapere [...]? O finalmente che Belzebù è stato preso per la coda [...]?” (La Stampa, 29.3.93, in Mortara Garavelli 1999:398)

Massimo Giannini, RE 26.4.2011

«Manovre, congiure, complotti? Sciocchezze. Qui si lavora, come sempre...». Nonostante i veleni che l' hanno preceduta, Giulio Tremonti racconta di aver passato una Pasqua «assolutamente tranquilla». Una Pasqua di «ordinario lavoro», appunto: «business, as usual», come diceva Churchill agli inglesi ai tempi delle grandi guerre.

Nel linguaggio politico polemico:

«Rottamazione? Ma anche no». Silvio Sircana ha fatto una battuta cult:
«Mi metterò una t-shirt per rispondere a Renzi: Ave Matteo,
rottamaturi te salutant».

Mimesi e diegesi

Sono le due dimensioni costitutive dell' organismo narrativo:

- mimesi, ovvero dialogo, citazione o riproduzione di parole: “testo di personaggi”. La citazione della parola altrui è prima di tutto riproduzione della immagine che di essa ci si è fatta (Mortara Garavelli, *La parola d' altri*, 1985: 82).
- diegesi, cioè racconto, descrizione di avvenimenti: “testo di narratore”

Dialogismo

- Interdiscorsivo: la scelta di un oggetto del discorso comporta la relazione con altri discorsi già prodotti (anche discorso riportato) (già detto): es.: *Jesus. non avrai altro jeans*
- Interlocutivo: riferimento a un destinatario di cui si anticipano le domande e risposte (proiezione in avanti; vedi sopra *percontatio*);
es.: *E voi mi direte.....; Ma cosa significa questo?.....*
- Intralocutivo: commento e valutazione delle proprie parole (modalizzazione: *per così dire, in un certo senso, parole tra virgolette, ecc.*)

Dialogismo interdiscorsivo e formule

- *Tirare per la giacchetta*
- *Mettere le mani nelle tasche del consumatore/cittadino*
- *Anche le formiche nel loro piccolo..*
- *La prima gallina a cantare ha fatto l'uovo*
- *Cantar vittoria*

Vedi anche le funzioni retoriche della ripetizione

- *Accorato appello*
- *Scottante attualità*
- *Rapina annunciata*
- *Approccio decisivo*

• M. Dardano, *La lingua dei media*, in V. Castronovo e N. Tranfaglia (a cura di), *La stampa italiana nell'età della tv 1975-1994*, Laterza 1994: 209-235 (228):

Altre formule registrate nel 1995 (Eco, *Sulla stampa*, in Id., *Cinque scritti morali*, Bompiani, 1997: 54-55):

•CdS, 11.1.1995

- La speranza è l'ultima a morire
- Siamo a un muro contro muro
- Dini annuncia lacrime e sangue
- Il Quirinale è pronto alla guerra
- Il recinto è costruito quando i buoi hanno lasciato la stalla
- Pannella spara alzo zero
- Il tempo stringe, non c'è spazio per il mal di pancia
- Siamo con l'acqua alla gola

•RE, 28.12.1994

- Occorre salvare capra e cavoli
- Chi troppo vuole nulla stringe
- Dagli amici mi salvi Iddio
- I peggiori giri di valzer
- La frittata è fatta

Laura Laurenzi, RE 24.9.2013

- Vincenzo Ostuni, *Il collezionista di brutte parole*, editor di Ponte alle Grazie:
 - Anime belle
 - A 360 gradi
 - e barra o
 - Da paura
 - Una chicca
 - A bocce ferme
 - Buon tutto
 - Non bello, di più
- Senza se e senza ma

«è il deterioramento del linguaggio diventato slogan, omologazione, pigrizia».

Gentese

“Si è diffusa l’oralità di tono medio basso, più blaterata che parlata, hanno avuto corso parole a effetto (“macelleria mediatica”, “macelleria sociale”, “politica dei due forni”), spesso dialettali e informali: “remare contro”, “mettersi di traverso”, “tirare per la giacca” e “inciucio”, “ribaltone”. E qualche espressione colorita, al limite del volgare (il “celodurismo di Bossi”, cfr. Beccaria, *Il mare in un imbuto*, 2010:76-77).

Cfr. Antelmi, *Enunciazioni brevi e pillole* (p. 106 sgg.): «frasi senza testo», enunciati che, una volta distaccati dal testo originario, vivono di vita propria, divengono “memorabili”, sorta di aforismi, «frasi celebri» spesso legate a specifici parlanti: «stai sereno» (Renzi), «giovani choosy» (Fornero), «impiegati fannulloni» (Brunetta), «yes, we can», «Milano da bere», «convergenze parallele» (attribuita a Aldo Moro)

L’enunciato staccato diviene strumento di costruzione dell’ethos del parlante.

- Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, 1988, p. 58

«Alle volte mi sembra che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e d'immediatezza, come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze».

Altro livello di polifonia e dialogismo: forme del discorso riportato

La trasmissione e la discussione dei discorsi altrui, della parola altrui è uno dei temi più diffusi e importanti del discorso umano (Bachtin, *Estetica e romanzo*, tr.it. 1979:145).

Ducrot esclude dalla polifonia i casi di discorso riportato, che invece vengono ormai fatti rientrare a pieno titolo tra i fenomeni polifonici (e di dialogismo).

Il giornalismo è il luogo professionalmente deputato alla resa della parola altrui.

Che cos'è il discorso riportato?

Il discorso riportato è discorso nel discorso, espressione nell'espressione, e allo stesso tempo è anche discorso sul discorso, espressione sull'espressione.[...]

Il discorso riportato è considerato dal parlante come un'espressione appartenente a qualcun altro, un'espressione che era in origine totalmente indipendente, completa nella sua costruzione, e situata fuori del contesto dato. Ora, è da questa esistenza indipendente che il discorso riportato viene trasposto in un contesto di un autore mentre conserva il suo contenuto referenziale e per lo meno i rudimenti della sua integrità linguistica, della sua originale indipendenza di costruzione. L'espressione dell'autore, nell'incorporare l'altra espressione, fa entrare in gioco norme sintattiche, stilistiche e composizionali per la sua parziale assimilazione.[...]

Il meccanismo di questo processo è situato non nell'anima individuale ma nella società (Vološinov, *Marxismo e filosofia del linguaggio* (1929), Dedalo, 1976: 199, 200, 202).

- È necessario prestare attenzione al contesto citante, al “discorso riportante” in cui si inserisce il discorso riportato.
- «Coloro che per primi analizzarono le forme del discorso riportato commisero l'errore fondamentale di separare praticamente il discorso riportato dal contesto che lo riportava. Ciò spiega perché il loro modo di trattare queste forme è così statico e inerte (una descrizione applicabile all'intero campo dello studio sintattico in generale). Invece il vero oggetto di indagine dovrebbe essere precisamente l'interdipendenza dinamica di questi due fattori, il discorso che viene riportato (il discorso dell'altra persona) e il discorso che lo riporta (il discorso dell'autore). In definitiva i due discorsi esistono realmente, funzionano e prendono forma soltanto nella loro interrelazione, e non per conto proprio, l'uno separato dall'altro. Il discorso riportato e il contesto che lo riporta non sono che termini di una interdipendenza dinamica.» (Vološinov, *Marxismo e filosofia del linguaggio* (1929), Dedalo, 1976:205)

Questioni

Riferire un discorso significa correlarlo alla prospettiva del ricevente.

- Sottostima quantitativa delle possibilità a disposizione del parlante per riportare la parola d' altri.
- Sottostima qualitativa degli aspetti funzionali legati alle diverse forme del DR.

(Calaresu, *Testuali parole*, 2004)

Forme del discorso riportato

- Discorso diretto
- Discorso indiretto
- Discorso indiretto libero
- Discorso diretto libero

La tendenza oggi dominante a preferire schematizzazioni di tipo continuo (*fuzzy sets*) a schematizzazioni di tipo discreto, ha portato a considerare le diverse forme di discorso riportato come varietà comprese entro i due estremi della mimesi (discorso diretto) e della diegesi (discorso indiretto) del discorso originario o discorso primo, di cui le varie forme di discorso riportato sono una derivazione.

Criterio fondamentale per distinguere DD e DI

- La presenza di uno oppure di più centri deittici: distinzione tra diversi locutori e tra locutori ed enunciatori.
 - Nel DI il centro deittico è sempre uno solo e rimanda sempre e soltanto al locutore dell'atto di enunciazione.
 - Nel DD i centri deittici sono sempre almeno due.

Introduttori del DD

- *Verba dicendi* con diversa forza illocutoria:
 - *Dire, gridare, mormorare, apostrofare* ecc. (modi del dire)
 - *Sostenere, suggerire, ipotizzare, sottolineare, riconoscere, osservare, aggiungere* ecc. (orientamento sul detto)

Funzioni del DD

Nel racconto

- Contestualizzazione del climax di una narrazione (messa in evidenza dei punti cruciali)
- Intensificazione della dimensione emotiva (riproduzione di scambi di botta e risposta: esemplificazione delle situazioni di conflitto)
- Distanziamento dalla voce del locutore riportato

Nella argomentazione

- Rafforzamento di una tesi attraverso una strategia di autenticazione: caso estremo in cui il locutore citato fa da portavoce al locutore citante (principio di autorità e doxa).

Altre possibili funzioni verranno attivate di volta in volta dal contesto del DR.

Nel giornalismo: apparente centralità della funzione di verità del DD

Problema

- Quando si riportano le parole, ci si conforma a quanto realmente detto?
- Tannen, *Talking Voices*, Cambridge University Press, 1989
- Mizzau, *La finzione del discorso riportato*, in Orletti (a cura di), *Fra conversazione e discorso*, Carocci, 1994
- Sakita, *Reporting Discourse, Tense and Cognition*, Amsterdam, Elsevier, 2002

- CdS, 18.3.2012

T. «Riforme condivise, alla politica serve moralità »

T. Monti: basta veti sul lavoro

C. «Tutti cedano qualcosa». Ma imprese e Cgil: intesa lontana

- RE, 18.3.2012

T. Monti: “Sindacati cedete qualcosa”

C. Gelo da Cgil, Cisl e UIL. Il premier: Fiat può investire dove vuole

T. Napolitano, appello ai partiti

“Moralità contro corruzione”

- St, 18.3.2012

T. Lavoro, Monti ai sindacati

“Rinunciate a qualcosa”

T. Napolitano, la scossa ai partiti

“Comportamenti più trasparenti”

- Li

T. Le nuove tasse di Monti

St. Mario molla i sindacati: l' art. 18 si cambia in settimana. Ma sugli ammortizzatori rischia il posto

Altri esempi

Libero online 24.4.09

Berlusconi celebra “la libertà di tutti” / Franceschini: ritiri la legge su Salò

RE online 25.4.09

Berlusconi: ‘No equidistanza fra fascisti e partigiani’ /Il Pd: “Ritiri il ddl su Salò

St: Celebrato il 25 aprile. A Onna il cavaliere riconosce il contributo dei comunisti e parla “del rispetto per chi lottò dalla parte sbagliata”. Poi dice: “Potrebbe diventare la Festa della libertà”. Franceschini: “Parole importanti ma il nome non si cambia”. Napolitano: “Pietà per tutti”. Folla a Milano, fischi a Formigoni. Roma, Alemanno non va.

In sintesi

Sul piano della produzione il DD consente di

- fornire una informazione rapida, **Ipersemplicazione** (funzione cognitiva)
 - costruire un effetto di **immediatezza e massima sinteticità** (effetto di drammatizzazione e di affidabilità del parlante)
 - **mettere in rilievo** aspetti marginali ma suggestivi (rapporto primo piano/sfondo)
 - **Tipizzare** il personaggio
- Sul piano della ricezione la forma del DD risulta più congeniale alla focalizzazione, perché
- **cattura** meglio l' attenzione
 - Induce il lettore ad accostarsi all' articolo come ad **una riproduzione fedele**
 - Risulta più immediatamente **comprensibile**

- Ma svolge anche una funzione eco, rafforzando l'autorità del parlante

Esempio: Il discorso di Berlusconi a Strasburgo (2.7.2002),
cfr. Santulli, *Il potere delle parole, le parole del potere*, Angeli, 2005.

Il Giornale:

T. «Così l'Italia ridarà slancio all'Europa»

St. Berlusconi illustra il programma: dall'allargamento ad est alla riforma delle pensioni

Discorso indiretto libero

Bally (1912) introduce nell'analisi del discorso riportato lo “stile indiretto libero”

Il DIL sussiste ogni volta che il centro discorsivo (locutore) di una enunciazione (E) funziona come tale soltanto per il sistema personale e non anche per gli altri aspetti della deissi e per gli elementi orientativi in genere. Tutti gli altri elementi che abbiano un qualche grado di indessicalità (deittici di luogo e di tempo, dimostrativi, forme esclamative, interiezioni ecc.) sono regolati invece come se il centro discorsivo fosse costituito dal primo locutore, e ciò conformemente a quanto accade nel DD (Mortara Garavelli 1985:113).

- DI: L' imputato dichiarò di essere innocente
 - L' enunciazione riportata è formalmente dipendente dalla enunciazione riportante.
Presenza di un unico centro discorsivo

- DD: L' imputato dichiarò: “*sono innocente*”
 - L' enunciazione riportata è formalmente indipendente dalla enunciazione riportante.
Presenza di due centri discorsivi

- DIL: L' imputato fu interrogato. Era sempre stato amico della vittima, era innocente

Altri esempi

- *Si ostinava a dire che il viaggio le avrebbe fatto certo più male. Oh, buon Dio, se non sapeva più neppure come fossero fatte le strade!..per carità, per carità, la lasciassero in pace! (Pirandello)*
- *E se ne stizzì tanto che improvvisamente si interruppe per ordinare che, perdio, quel figliolo se ne poteva andare a piangere di là. Aria! Aria! Un po' d'aria intorno al letto (Pirandello, Superior stabat lupus)*

Caratteristiche del DIL (cfr. Loporcaro, 2004:108)

Forma ibrida, con caratteristiche proprie del DD: marche pragmatiche dell'enunciazione (esclamazioni, interiezioni, ecc.) assieme a marche del DI (adattamento dei riferimenti deittici all'unico centro enunciativo), che produce la percezione di due istanze enunciative, pur in presenza di un solo locutore.

- Sfasatura indicale: mancanza di congruenza tra la deissi personale e la deissi spaziale e temporale (compresi i tempi verbali)
- Sfasatura lessicale: scelte lessicali marcate (caratterizzate sul piano della varietà linguistica)
- Sfasatura espressiva: elementi espressivi (interiezioni, esclamazioni) non orientati sul locutore.

Risultato: sfasatura enunciativa o paradosso enunciativo.

Funzioni del DIL

- Procedimento stilistico letterario (verismo, naturalismo), funzionale alla espressione di sentimenti e pensieri del personaggio senza modificare la prospettiva del locutore.
- Nascondimento del narratore; messa in scena (mimesi) della parola dei personaggi; drammatizzazione; punto di vista del personaggio.
- Pasolini (*Empirismo eretico*, 1972: 81-103) riconduce l'uso del DIL alla «coscienza sociologica dell'Autore»: capacità di adattare allo status sociale del personaggio il linguaggio con cui si esprimerebbe in forma diretta (mimesi).

Focalizzazione

- Focalizzazione zero (assenza di focalizzazione)
- Focalizzazione interna:
punto di vista di un personaggio (DIL)
- Focalizzazione esterna:
punto di vista esterno alla scena: nessun accesso alla prospettiva dei personaggi

Strategie di focalizzazione interna, esempi

- Quattordicenne folgorato a Milano mentre dipinge le pareti esterne di un convoglio del metrò: Più fai metro e più spacchi, è il gergo dei writers (Tg1, h 20.00, 17.6.2002)
- Paolo Pari era appena salito sulla sua Bmw nera quando l' hanno *giustiziato* (Tg1, h 13,30, 28.12.2001)
 - Il verbo giustiziare è entrato nell' uso corrente dei mass media dal gergo dei terroristi
- Uccisi due barboni a Prato: forse un giustiziere (Tg1, h 20.00, 21.9.2002)

Analogo discorso per il sostantivo *esecuzione*:

- Servizio sulla missionaria Annalena Tonelli in Somalia:
Un' esecuzione ancora senza un perché (Tg1, h 20.00, 6.10.2003)

- Assassinio a Bologna del prof. Marco Biagi:
Ed è stata pare una vera e propria esecuzione. Questo ha rivelato
l' autopsia” (Tg1, h.20.00. 21.3.2002)

- Altre espressioni gergali ricorrenti:
 - “...anche se il taxi sul quale viaggiavano era ‘pulito’ ”
 - “la soffiata arriva da Angelo Siino, il boss di Cosa Nostra che collabora con la giustizia”
 - “ Sei ragazzi decidono di passare una serata diversa..Doveva essere una serata da sballo”
 - “Droga e alcol: una miscela pericolosa che continua a far vittime fra i giovani in cerca di sballo”
 - “Qui il supermarket dello spaccio non conosce sosta: si lavora a pieno ritmo anche a Natale”

Le parole della mafia

- “Uccisi due coniugi a Corleone”. Il cronista commenta: “Forse avevano visto qualcosa che non dovevano vedere” (forse testimoni di un delitto)
- Un giovane di Modugno “freddato con un colpo al petto”
- “da più di dieci anni pagava il pizzo” (era soggetto ad estorsione)
- “due imprenditori denunciano di essere stati costretti a pagare il pizzo”
- “qui a Caccamo il rispetto per Nino (Giuffrè) è ancora grande.
- “quando l’ hanno arrestato gli hanno trovato addosso una saccata di bigliettini. I pizzini, come li chiamano in Sicilia
- “lo si vede poco anche nelle campagne di R., dove è tornato ad abitare e dove con Brusca fece le prove dell’ attentatuni”

DIL e adozione del punto di vista del personaggio

- Ripresa delle parole che appartengono all' ambiente del personaggio, con effetto di focalizzazione interna e di mimesi.
- Le parole mediano un punto di vista: adottare le parole altrui implica adottare il punto di vista altrui.
- Rinuncia al punto di vista del giornalista (di contro, esempio di Montanelli come giornalismo oggettivo).